

Federalismo. I finiani chiedono che quoziente familiare e taglio dell'Irap vadano nella finanziaria 2011

Baldassarri: serve perequazione vera

Eugenio Bruno
 ROMA

Forti dei numeri appena verificati in parlamento i finiani dettano la linea sul federalismo. Ancorandola alla richiesta che la riforma cammini su due gambe: «responsabilizzazione delle amministrazioni» per ridurre la spesa e quindi le tasse e «perequazione vera». Parola dell'unico rappresentante di Fli in commissione bicamerale di attuazione, Mario Baldassarri. Che si autodefinisce «federalista convinto e non regionalista» ed è certo che ora si vedrà «chi il federalismo lo vuole e chi invece lo considera solo una bandiera da sventolare».

Non è un parere di poco conto il suo visto che, nell'organismo parlamentare incaricato di esaminare i decreti attuativi, maggioranza e opposizione sono 15 a 15. Un "no" del senatore marchigiano basterebbe a ribaltare gli equilibri interni e rovinare la tabella di marcia fin qui imposta dalla Lega nord. Per non parlare del credito che il presidente della commissione Bilancio del Senato vanta

presso il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli.

In linea generale Baldassarri respinge l'idea che su alcuni temi (legge elettorale e sud) si possa formare una maggioranza diversa; al tempo stesso però invita il governo a riempire di contenuti «i cinque titoli annunciati da Berlusconi». Se possibile già con la finanziaria 2011. Nella quale, dice, dovrà trovare spazio «almeno il primo modulo del quoziente familiare e il taglio dell'Irap».

Qui il link con il federalismo è immediato visto che un embrione di entrambi è previsto nel dlgs in arrivo sul fisco regionale. Ebbene, l'esponente di Fli vorrebbe applicare entrambe le misure a tutto lo Stivale anziché lasciarle alla mercé dei governatori. Tanto più che le sue proposte in materia risalgono alla finanziaria 2010 - quando il governo le ha recepite in un ordine del giorno - e sono state riproposte in occasione della manovra estiva. Stesso discorso per la cedolare secca sugli affitti contenuta

nel decreto sul fisco municipale, su cui la conferenza unificata si pronuncerà giovedì: «Calderoli sa bene che c'è un problema di copertura per 1,8 miliardi che va risolto. Solo dopo si potrà dire che il suo gettito va ai comuni».

Baldassarri ha le idee chiare anche sul dlgs che assegna a Sospa il compito di calcolare i fabbisogni standard di comuni e province e che la bicamerale esaminerà da martedì in poi. Così come per l'opposizione anche per lui il testo è «vuoto» perché «l'attuazione va fatta con il decreto delegato» e non delegando la "polpa" a un successivo Dpcm. «I numeri, i fabbisogni, gli schemi - ammonisce - vanno inseriti da subito nel decreto delegato». In nome «del celebre principio di Einaudi: "conoscere per deliberare"».

Di standard in standard si arriva alla sanità. La scelta di prendere le migliori cinque regioni e sceglierne tre (di cui una magari meridionale) come benchmark, lo convince? Non del tutto ed ecco perché: «Sappiamo che per un certo servizio i costi storici oggi

variano da 100 a 200. Abbiamo due ipotesi estreme: fissare l'asticella a 200 e consentire che tutti spendano di più oppure far sì che tutti vadano a 100. Oggi si sta cercando di mediare ma facendo la media della media della media si rischia di creare un papocchio». Altra strada sarebbe «entrare nel merito del costo industriale di un certo servizio, capire quante macchine, turni, personale ci vogliono per assicurarlo, prendere il più virtuoso che lo produce a 100 e magari riconoscere 120 a chi si trova in condizioni di svantaggio perché ha dei paesi sperduti in montagna». Tenendo sempre ben presente che «solo tagliando la spesa si potranno ridurre le tasse».

A fare il resto ci penserà la perequazione, che Baldassarri vuole «vera» e capace di fare vincere una doppia sfida: il nord deve diventare «consapevole che il Mezzogiorno va aiutato» mentre il sud «non deve più accettare il contrabbando di sprechi e rubeerie con il sostegno nazionale allo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

